

“NON TEMERE...”

Un augurio per un sereno e buon Natale 2012



di P. Lucio Boldrin

Anche quest'anno ho la gioia di porgere a ciascuno di voi, da parte mia e da tutta la comunità dei Padri, i migliori auguri per un Santo Natale 2012, valorizzando la celebre frase di speranza di Isaia: *“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce”*. Vi è ben descritta la nostra situazione, cioè la crisi etica, che si fa poi culturale, per diventare anche sociale e poi politica, oltre che economica. Ma questa notte di tenebre è squarciata da una grande luce: la luce della grotta di Betlemme, per la presenza di Cristo. Anzi proprio perché sentiamo fitte le tenebre, ancor più gustiamo la gioia della luce. *“Cristo, tu ci sei necessario”*, amava dire Paolo VI e il papa Benedetto XVI ha spesso ripetuto: *“Con Dio, c'è futuro!”*. Senza la fede, cala anche la speranza. E se cala speranza, diminuisce la fiducia, non si investe più, non ci sposa più, non si diventa preti, non si costruisce il futuro, non si studia più a scuola, si diventa stanchi e rassegnati. Si dice, e purtroppo sarà così, **sarà una crisi lunga, durevole, parte della nostra storia attuale**. Ma vivere nella crisi non significa vivere nella paura. Certo nella precarietà, ma non nella paura. E' vero che la precarietà è come una coperta corta, troppo corta, che non copre mai del tutto. Un tempo penitenziale, che potrà però essere sorgente di nuove relazioni con la riscoperta dell'essenzialità, nuovi stili di vita, sobrietà di consumi, più spazio per il cielo, più tempo per la famiglia. Capacità di cogliere il cuore dell'altro condividendone le ansie e le gioie. Per questo vi esorto ad aumentare ad aumentare la fede, a far crescere la preghiera per cogliere che la vita non è solo nelle nostre mani, ma che siamo sempre più nelle mani di Dio. Tutto è dono; ogni cosa ci è data, per vivere da fratelli. **Così non entrerà il tarlo della paura**. E' la paura che ci fa vedere nemici dappertutto. E' la paura che ci impedisce di guardare oltre al siepe. E' la paura che ci fa vedere nel vicino un fardello e non un fratello. Grazie invece all'accoglienza, anche nei confronti degli immigrati, che se non siamo ciechi sono anche una risorsa e non solo un pericolo. Pericoloso fare di ogni erba un fascio: ladri e delinquenti li troviamo anche tra gli italiani, non solo tra gli stranieri! Anche noi sacerdoti siamo chiamati ad essere sentinelle che, nella preghiera gustata nella Parola di Dio, sanno aiutare tutti e capire quanto resta della notte. Così pure gli insegnanti nelle scuole: tanto più preparano il presente con competenza, quanto più sanno guardare la fiducia con fiducia. La bellezza del cielo cambia anche la nostra terra del Lazio..dell'Italia. L'accoglienza, la fiducia e la stima reciproca possono così

vincere la paura! ed una buona Confessione riapre agli orizzonti, per fare gli auguri a tutti, anche ai ...nemici! Anche i nostri politici, sia gli uscenti che quelli che verranno eletti nelle prossime elezioni, auguro che abbiano una spinta forte alla speranza e che sia animata da concretezza e stima reciproca. Sappiano molto ascoltare, molto capire, molto lavorare insieme in feconda collaborazione, tra maggioranza e minoranza. Solo uniti si può uscire dalla crisi. L'Italia ha tante risorse positive: la sentita religiosità della gente; la bellezza del paesaggio da custodire anche con apposite intelligenti leggi in difesa del territorio; il vigore della famiglia da aiutare con ammortizzatori sociali ben studiati di fronte alla crisi occupazionale; il positivo clima di sicurezza sociale. E come **san Giuseppe** ha custodito il bambino **Gesù** contro Erode, così ognuno di noi si faccia custode, si responsabilizzi del nostro quartiere, della nostra città, nel nostro Paese. Cresca il gusto della bellezza, che resta la grande arma contro la delinquenza organizzata. Il gusto del bello ci aiuti a costruire scuole e case sicure. Il terreno sia ben difeso da possibili smottamenti e strade curate. Tutti gli ospedali siano di buona qualità e di rispetto verso i pazienti. Ogni lavoro abbia la apri dignità specie per il lavoro in qualsiasi settore. Siamo e stiamo vicino, come comunità parrocchiale, alla famiglie in difficoltà e ai giovani per accompagnarli nei giorni difficili della ricerca del lavoro. Come **Maria** custodiva nel suo cuore, meditandole le cose di Dio, così ogni mamma sia come lei: ascolto, fiducia, amore verso il marito, e viceversa, dialogo costruttivo in casa per vincere ogni forma di paura e insieme aprirsi all'alba del nuovo giorno che sta per venire.

A tutti voi da parte mia e da p. Raffaele, p. Enrico, P. Simon Jean e Don Antonio, auguri per delle serene festività natalizie e per il nuovo anno, accompagnanti dalla nostra preghiera, disponibilità ad un dialogo e ascolto con tutti voi per crescere e camminare insieme verso il domani. Senza temere.

ORARI SS. MESSE



LUNEDI' 24 DICEMBRE:

SS. Messe h. 8.00 e h. 9.00

h. 23.30 ambientazione liturgica - h. 24.00 SS. Messa della Natività

MARTEDI' 25 DICEMBRE:

SANTO NATALE DEL SIGNORE

SS. Messe h. 9.00 – h. 10.30 – h. 12.00 – h. 18.00

MERCOLEDI 26 DICEMBRE :

SS. Messe - h. 9.00 – h. 11.00 - h. 18.00

DOMENICA 30 DICEMBRE:

SACRA FAMIGLIA

SS. Messe h. 9.00 – h. 10.30 – h. 12.00 – h. 18.00

LUNEDI' 31 DICEMBRE

Alle h. 18.00 celebrazione col canto del TE DEUM

MARTEDI' 01 GENNAIO 2013:

Solennità di Maria Madre di Dio

SS. Messe h. 9.00 – h. 10.30 – h. 12.00 – h. 18.00

DOMENICA 06 GENNAIO:

EPIFANIA DEL SIGNORE

SS. Messe h. 9.00 – h. 10.30 – h. 12.00 – h. 18.00

n. b. : tutte le attività catechistiche RIPRENDERANNO da 14 gennaio 2013

RAGAZZI ALLA SPERANZA, UNITE L'AZIONE

di p. Lucio Boldrin



Io non ho paura per il futuro dei giovani, quelli che si danno da fare, nonostante tutto. Nonostante le lauree a pieni voti e le attese deluse, nonostante si adattino a sbarcare il lunario nei call center o a fare i camerieri, nonostante l'incedere in bilico su un'esistenza precaria eppure in movimento: il segreto è continuare a camminare. No, non temo per il futuro di questi giovani perché se non qui, nel mondo una strada che li realizzi la troveranno. Ne sono certo. Io temo di più per i genitori che

hanno cresciuto molti di loro e che oggi dipingono per la generazione che hanno allevato un futuro a tinte fosche. Mi fanno incazzare parecchi di questi adulti che si lamentano e dicono ‘ *Non c’è speranza per mio figlio* ’. Perché sono stati proprio loro a contribuire a creare le condizioni di oggi, ad assistere al degenerare di un Paese che a bordo del suo benessere andava alla deriva in un mare di clientelismi e corruzione, non arginando una politica che si è dimenticata di che cos’è il bene comune in una società che ha continuato a sprecare e a tutelare diritti acquisiti senza preoccuparsi di cosa avrebbe tolto a chi sarebbe venuto dopo. E che oggi si arrabbiano perché i loro figli non trovano un’occupazione adeguata, perché in Italia non vince il merito, perché a forza di lavori precari i ragazzi non possono permettersi uno straccio di domani. Quanti tra di loro a questi figli avrebbero portato lo zaino fin dentro la classe se avessero potuto, quanti andavano ad imprecare dai professori se il ragazzo prendeva un voto che consideravano non adeguato, quanti impegnati a far soldi e carriera si sono giustificati pensando che valeva più la qualità che la quantità del tempo da trascorrere a casa e mettevano a tacere i sensi di colpa coprendo i ragazzini di regali prima ancora che cominciasse a coltivare un desiderio senza preoccuparsi dell’importanza di educarli a coltivare un sogno. E di allenarli alla fatica per conquistarlo. Quanti hanno loro insegnato che invece, a debito, si poteva comprare tutto, anche una vacanza. Temo anche per i figli di quei genitori da sempre avvelenati contro ‘il sistema’ impegnati costantemente non a pensare come costruire, ma a protestare contro qualcosa o qualcuno per ciò che non hanno avuto dalla vita, come se questo li potesse sollevare dalle responsabilità di offrire ai loro figli le ragioni per avere speranza. Non basta dire ai figli quanto si vuole loro bene. Amore significa, nonostante le difficoltà e le delusioni, educare i figli alla felicità. E possiamo farlo solo se noi stessi, nonostante le prove cui la vita ci sottopone riusciamo ad essere un esempio per loro trovando piccole-grandi ragioni per essere felici per primi. I figli di oggi sono il prodotto dei genitori di ieri, del modo in cui loro stessi hanno affrontato la vita e del Paese che hanno contribuito a costruire. La colpa non è degli ‘altri’ è di un’intera generazione che ha permesso che le condizioni di oggi si realizzassero e oggi dire loro che non c’è più speranza ha il sapore di una beffa. **Ragazzi, alla speranza aggiungete l’azione !** Datevi da fare, consideratevi italiani e cittadini del mondo. Non scappate da questo Paese, è il vostro Paese, amatelo pur con tutte le sue contraddizioni e l’incapacità politica che esprime, ma allargate i confini del vostro orizzonte. Se non voi, chi potrà cambiarla? Abbiate fiducia, non mollate. E come diceva Goethe ricordate: “*C’è una verità elementare la cui ignoranza uccide innumerevoli idee e splendidi piani: nel momento in cui uno si impegna a fondo, anche la provvidenza si muove. Infinite cose accadono per aiutarlo, cose che altrimenti mai sarebbero avvenute... Qualunque cosa tu possa fare, o sognare di poter fare, incominciala. L’audacia ha in sé genio, potere, magia. Incominciala adesso*”.



ANNO DELLA FEDE

Riflettere per riscoprire la differenza cristiana

di Domenico Rosati

Dodici mesi, dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013: è l'"anno della fede" indetto dal Papa Benedetto XVI e dedicato a "intensificare la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole e rivolgere la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo". L'evento poggia su tre pilastri: il Concilio con la cui ricorrenza cinquantennale si è fatto coincidere l'avvio, il Catechismo della Chiesa Cattolica nella sua ricorrenza ventennale e l'impegno per la "nuova evangelizzazione", cioè "l'annuncio del Vangelo ai popoli di antica cristianità, che hanno smarrito la fede o che vivono in una società secolarizzata, in cui è difficile testimoniare i valori cristiani". L'apertura dell'anno della fede si è poi fatta coincidere con l'Assemblea generale del Sinodo di vescovi pure dedicato alla "nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana".

Gli spunti offerti alla meditazione dei credenti sono, come si vede, così numerosi e impegnativi da rendere evidente una difficoltà di approccio da parte delle comunità cristiane e dei singoli fedeli. Tanto più se si ricorda che la fede non è un teorema da dimostrare ma un mistero da condividere: "mistero della fede: annunciamo la tua morte, Signore, annunciamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta". E si deve considerare che alla fede si perviene necessariamente per la grazia di Dio e che in essa si rimane attraverso i doni dello Spirito Santo (*Dei verbum n.5*).

Il retaggio della "cristianità"

Con questa cautela ci si può avventurare nell'ipotesi di lavoro su cui poggia l'impresa della "nuova evangelizzazione": l'essersi cioè verificato specie nel vecchio Occidente cristiano una sorta di espanto o di riduzione del perimetro della fede simultaneo all'espandersi di una secolarizzazione che, in radice, dispensa le coscienze dal riferimento a Dio. Ma anche per questa via c'è il rischio di non concludere. Il precedente anno della fede, quello di Paolo VI 1967-68, che aveva una dinamica non dissimile, si prolungò in

un tentativo di formulare un “Credo del Popolo di Dio” che fosse adeguato ai tempi moderni. Ma pochi ne rammentano il testo e quelli che vanno rileggerlo oggi trovano che in esso soprattutto le tracce di alcune preoccupazioni seguite al Concilio prevalevano sugli impulsi di speranza e di profezia che esso aveva recato nel mondo cristiano.

Ancora oggi c'è il rischio della nostalgia di quella che lo storico Pietro Scoppola chiamava “la cristianità perduta”; e qui ci sarebbe da valorizzare un'altra coincidenza di date che la storia offre alla riflessione. E' passato da poco l'anniversario della battaglia di ponte Milvio e siamo alla vigilia dell'editto di Milano (313 dC) con cui il vincitore Costantino, che era ancora pagano, mise la religione cristiana alla pari delle (tante) altre che avevano corso nell'impero. Successivamente, da Teodosio in poi, il cristianesimo assunse una supremazia e poi un'esclusiva fino a farsi, nel tempo, religione di stato ed a dotarsi di un proprio potere temporale. Da cui solo la storia e poi il Vaticano Secondo hanno teologicamente liberato la chiesa e creato le premesse per riaccreditare la fede cristiana – di ciascuno e di tutti – fuori da un regime sociologicamente e politicamente protetto.

Un libro in omaggio, quale ricordo per la comunità parrocchiale

SULLA STRADA DI EMMAUS

A cura di M. G.

Cinquantesimo anniversario della Comunità parrocchiale

SS. Trinità a Villa Chigi in Roma

*Ed ecco in quello stesso giorno / due di loro erano in cammino per un villaggio / distante circa sette miglia da Gerusalemme, / di nome **Emmaus** e conversavano / di tutto quello che era accaduto. / Mentre discorrevano e discutevano insieme, / Gesù in persona si accostò e camminava con loro. (Luca, 24, 13-15)*

A cinquant'anni dalla nascita della nostra Chiesa parrocchiale, è parso utile rivolgere l'attenzione al cammino che la comunità ha compiuto all'interno del territorio in cui, tra difficoltà e successi, ha cercato con ogni mezzo, di annunciare e testimoniare l'Evangelo di Gesù Cristo.

Scrivere è lasciare agli altri un po' della propria vita. E' quanto si prefigge il libro “**Sulla strada di Emmaus**” che raccoglie in sintesi la storia della nostra parrocchia della SS. Trinità nel suo 50° di fondazione. Il testo, curato da Mario Gravina e Giampaolo Petrucci, sarà distribuito la notte di Natale quale dono da parte del parroco e della comunità Stimmatina ai fedeli della nostra parrocchia.

Il volume raccoglie, come in un'antologia, vari interventi e testimonianze che riflettano e raccontano il cammino di cinquantenni della comunità SS. Trinità a Villa Chigi in Roma. Un percorso, come scrive nel suo intervento il nostro Vescovo Monsignor Guerino Di Tora, che è

motivo di ricordi e soprattutto di gioia per una storia vissuta insieme alla gente e ha costruito la storia di una comunità che nello scorrere del tempo, si è formata e si è costruita insieme al quartiere. La felice coincidenza, afferma Monsignor Di Tora, dell'Anno della Fede da poco iniziato, ci conferma nell'impegno a rendere sempre più visibile la presenza della comunità parrocchiale nel territorio e per il territorio.

Con questo libro si è cercato di ripercorrere i momenti più rilevanti della vita comunitaria. Ed è stato fatto ascoltando, oltre alle tante voci dei laici e di sacerdoti che si sono alternati alla guida della comunità, anche la voce del Generale dei Religiosi Stigmatini, p. Maurizio Baldessarri e del nostro attuale parroco, p. Lucio Boldrin, che ha fortemente desiderato la realizzazione di questo volume. Il compito dei curatori del testo è stato quello di voler lasciare, attraverso gli scritti, orme e memoria non solo per la comunità cristiana ma anche per la gente del nostro quartiere. Crediamo, infatti, che non c'è futuro senza memoria!

Siamo convinti che la comunità parrocchiale sia quel particolare luogo in cui la Chiesa, popolo di Dio in cammino, rende concretamente testimonianza del Vangelo di Gesù Cristo nella storia quotidiana di un territorio. In particolare, con questo volume si è voluto raccontare un cammino che oggi festeggia le sue nozze d'oro. Pensiamo che la fede vissuta come esperienza di vita può essere narrata non solo come singola persona ma anche e soprattutto come comunità cristiana che vive tra la gente per realizzare il Regno di Dio. *“La fede, si legge nel Catechismo della Chiesa Cattolica, è un dono che Dio elargisce a tutti i suoi figli. La fede, però, non è un fatto isolato. Nessuno può credere da solo, così come nessuno da se stesso si è dato l'esistenza. Il cristiano ha ricevuto la fede, testimoniata, da altri e ad altri la deve trasmettere.”*

Il libro *“Sulla strada di Emmaus”* lo si è voluto dedicare al ricordo di tutti i fratelli e sorelle della nostra Comunità che ci hanno preceduti e che con la loro testimonianza di vita hanno contribuito a “edificare” la nostra Chiesa, in particolare al ricordo di Camillo Reynaud Bersanino recentemente scomparso.





Incontro europeo di Roma

La comunità di Taizé, in collaborazione con il Vicariato di Roma, sta organizzando un incontro europeo di giovani a Roma. Per parteciparvi, dal 28 dicembre 2012 fino al 2 gennaio 2013 saranno riunite nella capitale italiana qualche decina di migliaia di giovani. Questa sarà una nuova tappa del "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" cominciato da frère Roger 35 anni fa.

L'incontro di Roma permetterà ai giovani di fare un pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli fino alle catacombe, di pregare nelle basiliche romane ed incontrare il Papa Benedetto XVI.

I giovani pellegrini saranno accolti dalle famiglie e dalle comunità religiose di Roma e di tutta la regione romana. Il mattino s'incontreranno in quasi tutte le parrocchie della diocesi, il pomeriggio e la sera si ritroveranno nel centro di Roma per i pasti, le preghiere comuni e gli incontri a tema. Il 31 dicembre, dopo la preghiera della sera, tutti ritorneranno nelle parrocchie per una veglia per la pace ed una semplice festa dei popoli, insieme ai parrocchiani. Una sera ci si riunirà in San Pietro per una preghiera con il Santo Padre.

In un messaggio indirizzato da Benedetto XVI ai giovani riuniti a Berlino per l'incontro di fine anno 2011 leggiamo:

"Il Santo Padre esprime la gioia nell'accogliervi il prossimo anno per il 35° incontro europeo del vostro pellegrinaggio di fiducia sulla terra. Roma vi accoglierà calorosamente!"

La comunità di Taizé non vuole organizzare un movimento di giovani attorno a se stessa, cercando invece di accompagnare i ragazzi nell'approfondimento della fede e di stimolarli ad impegnarsi nella Chiesa, in particolare nelle proprie parrocchie. Ogni anno, tra Natale e Capodanno, la comunità organizza in una metropoli europea un incontro di giovani, come tappa del "pellegrinaggio di fiducia sulla terra". Questo "pellegrinaggio di fiducia" ha fatto tappa a Parigi, Barcellona, Londra, Praga, Budapest, Vienna, Monaco, Varsavia, Lisbona, Zagabria, Ginevra, Bruxelles, Rotterdam, Berlino... e cinque volte in Italia: a Roma nel 1980, 1982 e 1987 e a Milano nel 1998 e nel 2005.

Gli incontri europei vogliono essere un sostegno ai giovani in ricerca, affinché siano testimoni di riconciliazione e di pace, non solo tra i cristiani ma anche tra i popoli. Permettendo ai giovani di diverse nazionalità di trovarsi insieme, l'incontro europeo è anche un'opportunità per riflettere sui grandi temi del nostro tempo, siano essi spirituali o legati alla vita pubblica. In questi incontri i giovani si preparano ad assumere delle responsabilità per la costruzione di un'Europa più umana e fraterna.

Aprire le porte

Anche alle famiglie della nostra parrocchia viene chiesta la disponibilità di accogliere qualcuno di questi giovani. Ciò che viene richiesto è un posto per dormire, la prima colazione e, dove è possibile, il pranzo del 1 gennaio 2013. Le schede di adesione e del programma si possono prendere in parrocchia

Chi si prepara ad aprire la sua porta per qualche giorno ad estranei comincia a vedere il suo quotidiano sotto una luce diversa: quali sono le cose importanti per noi e che vorremmo trasmettere a chi arriva? Che cosa vogliamo offrirgli?

“Nessuno deve preoccuparsi di non poter accogliere nell’abbondanza: semplicità e necessità d’improvvisazione ridestano la comunione, invece che impedirla.” (Fr. Alois)



Il tema dell’incontro sarà incentrato sulla vita interiore e sulla solidarietà nella famiglia umana. I giovani pellegrini, provenienti da tutti i paesi europei e anche da altri continenti, vogliono e cercano di camminare su sentieri di fiducia: fiducia tra le persone, tra i cristiani, tra i popoli e fiducia in Dio. Hanno nel cuore un desiderio di pace, di approfondimento della fede, di un impegno sociale e per il bene di tutti. Tutti i giovani saranno accolti dalle famiglie e dalle comunità religiose di Roma e di tutta la regione, sia cattoliche che appartenenti alle altre Chiese presenti a Roma.
(<http://www.taize.fr/>)



Momenti di preghiera si svolgeranno anche nella nostra parrocchia, come la preghiera del mattino alle h.21.00, la veglia alle h. 23.00 del 31 dicembre e la partecipazione alle SS. Messe del 30 dicembre e 1 gennaio

